Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2018

Via Arcangelo Prologo 37 – 76125 Trani
Tel. 0883 507398 – 0883502119 – fax 0883 507029 – mail: segretteria@commercialistitrani.it – pec: ordine@odcectrani.it

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trani

2017 – 2020

Composizione del Consiglio dell'ODCEC di Trani

Presidente
Antonio Soldani

Vice presidente
Antonio Albrizio

Consigliere segretario
Maria beatrice de Candia

Consigliere tesoriere
Mariangela Matera

Consiglieri

Maurizio Chieco

Michele de Chirico

Teresa de Ruvo

Antonio Griner

Anna Maria Lalli

Alberto Muciaccia

Ciro Zagaria

Composizione del collegio dei Revisori dell'ODCEC di Trani

Presidente	Antonella Santovito
Revisore effettivo	Giovanni D'Elia
Revisore effettivo	Filippo Alberto Tresca

Composizione del consiglio di disciplina e dei collegi

Presidente
Paola Savoia

Consigliere segretario
Palmitessa

Collegio I

Presidente
Paolo Savoia
Segretario
M.R. Michele Palmitessa
Componente
Giuseppe Luglio

Collegio II

Presidente
Vincenzo Quinto
Segretario
Michele Dinuzzi
Componenti
Maddalena Pisani
Salvatore Montaruli

Collegio III
Presidente
Giovani Destino
Segretario
Pasquale Vilella
Componenti
Marcello de Trizio
Domenico Del Rosso

Composizione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione ODCEC di Trani

Presidente
Antonio Soldani

Vice presidente
Angelo Frisardi

Consigliere segretario
Leo Mastrototaro

Consigliere tesoriere
Teresa de Ruvo

Consiglieri

Alessandro Attolico

Marco Ignazio de Nichilo

Luca Lignola

Luigi Musti

Vincenzo Sinisi

Composizione del collegio dei Revisori della Fondazione dell'ODCEC di Trani

Presidente Saverio Amato
Revisore effettivo Damiano Scoccimarro
Revisore effettivo Agostino Paradies

Composizione del Comitato tecnico Scientifico della Fondazione dell'ODCEC di Trani

Filippo Bortone
Marino Bozzetti
Domenico Fracchiolla
Cosimo Damiano Lasala
Francesco Leone
Michele Lotito
Salvatore Paracampo
Manuela Pistillo
Savino Santovito
Alberto Torchetti

Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2016

Premessa

Care colleghe e cari colleghi,

stiamo vivendo un momento particolare per la nostra professione, da tutti i punti di vista, e il prossimo triennio sarà ancora più impegnativo; è necessaria la massima coesione e il massimo supporto possibile ai rappresentanti istituzionali territoriali e nazionali.

E' necessario ed indispensabile avere e mostrare di avere obiettivi comuni, uniformità di vedute di breve e lungo periodo e la massima compattezza.

In parole semplici dobbiamo recuperare l'autorevolezza professionale che per diversi motivi da tempo abbiamo visto offuscare.

Il momento istituzionale dell'approvazione del bilancio di previsione deve essere considerato come un momento topico della vita istituzionale dell'Ordine nel quale si prende atto delle linee programmatiche delineate dal Presidente e dal Consiglio e ci si esprime con un voto democratico condividendo o meno i programmi e le relative modalità di attuazione. E' anche un momento per un confronto sul posizionamento strategico della nostra professione.

Ho scelto di offrire a tutti gli iscritti dell'ODCEC di Trani alcune schede illustrative delle principali tematiche che sono al vaglio dei nostri organismi istituzionali nazionali con i quali condividiamo quasi giornalmente le problematiche e con i quali abbiamo aperto canali di comunicazione istituzionale formali e non formali.

Forse non riusciamo a trasmettere a tutti i colleghi il notevole impegno del Presidente nazionale e dei suoi consiglieri delegati di area e il nostro impegno di rappresentanti territoriali che, vi assicuro, è diventato estremamente pesante; sono state attivate chat dei Presidenti, chat delle consigliere territoriali, chat di associazioni di categoria e chi più ne ha più ne metta.

Voglio tuttavia evidenziare l'importanza di questo canale comunicativo che ci ha consentito di fare squadra a livello nazionale e di condividere in anticipo i pericoli imminenti che ricadono o potrebbero ricadere sulla nostra professione di cui si stava discutendo in Parlamento o in altra assise.

Abbiamo avuto la possibilità di sensibilizzare i parlamentari di riferimento di ciascun territorio in aggiunta alla giusta e indispensabile attività di lobby istituzionale. Non sempre siamo riusciti a raggiungere i risultati auspicati, non sempre riusciremo. Le logiche della politica le conosciamo bene e non sempre vanno nella direzione che ci auspichiamo e nell'interesse della Professione e/o dei professionisti.

Le schede che si allegano a questa relazione sono relative ai seguenti aspetti:

- Il progetto SAF, la specializzazione e la formazione
- L'equo compenso
- La nuova disciplina dei controlli nelle SRL
- La fatturazione elettronica
- La triplice delle professioni: notai, commercialisti e avvocati
- L'accordo ABI commercialisti sugli aspetti finanziari

Tutti questi argomenti devono essere inquadrati in un contesto di valorizzazione della Professione che non è più quella di una volta in uno scenario di profondo cambiamento della struttura produttiva e sociale dell'economia globalizzata.

La nostra professione è significativamente cambiata nei contenuti e nei modi in cui si esercita e ancora di più lo sarà nel prossimo futuro e nel medio/lungo termine. Si tratta di un processo ineludibile di cui dobbiamo essere ben consapevoli e partecipi; è da anni che leggiamo lo slogan "protagonisti del cambiamento", dai tempi del Presidente nazionale Siciliotti, e di anni ne sono passati. E sarebbe utile, a noi stessi, esaminare cosa abbiamo fatto in ciascuno studio professionale, all'interno della propria organizzazione, per comprendere se ci siamo mossi nella giusta direzione.

La crisi economica ha espulso dal mondo produttivo una grandissima quantità di soggetti economici: imprese e lavoratori autonomi; il mondo delle professioni ha conseguentemente subito importanti perdite e un profondo e strutturale cambiamento che porterà alla espulsione dei soggetti più deboli che non si adegueranno al nuovo "mondo" e – a mio avviso – non esiste alcuna possibilità di fermare questi fenomeni che alcuni chiamano "progresso" e altri ne contestano addirittura la definizione.

Si parla di "ripresa" e ci vengono propinati dati al fine di migliorare la fiducia generale e agevolare anche in questo modo la stessa ripresa economica; i macro dati sulla situazione economica del Paese pubblicati da Banca d'Italia in effetti evidenziano la ripresa. I dati della nostra regione e soprattutto della nostra provincia non sono in linea con l'andamento prospettato.

I dati del turismo, peraltro stagionalizzato, e dell'agricoltura come settore primario e solo in parte come agroalimentare, ci fanno certamente piacere ma non sono sufficienti a fare recuperare il terreno perduto e soprattutto non hanno tutta questa incidenza con la nostra professione.

Ora le imprese e le professioni hanno bisogno di rilanciarsi in un nuovo contesto competitivo e in un nuovo assetto socio/produttivo che nulla ha a che fare con il passato.

Anche la nostra professione ha subito radicali cambiamenti; dobbiamo prendere coscienza delle nuove esigenze del mondo imprenditoriale privato, degli enti pubblici e del terzo settore, della giustizia in senso lato e delle relative soluzioni alternative, così come

dobbiamo prendere coscienza e padronanza dei nuovi strumenti attraverso i quali si esplica la professione.

Le due parole chiave del nostro futuro sono certamente "**specializzazioni**" e "**aggregazioni**", dietro le diverse coniugazioni possibili: studi associati, società ra professionisti, reti di professionisti, organizzazioni aggregate senza qualificazione ma effettive.

Dietro questi termini ci sono processi lunghi, percorsi difficili, espulsioni dal "mercato", acquisizione di nuove e complesse competenze e nuovi mercati.

L'ODCEC di Trani è socio dell'AMA (l'associazione di professionisti dell'arco mediterraneo) e nel corso dell'ultima assemblea di Genova, del mese di ottobre ha affrontato il tema della digitalizzazione; argomento ripreso dal "Primo forum del commercialista di Milano" di qualche settimana dopo.

In entrambi i casi l'ODCEC di Trani ha partecipato attivamente.

L'intelligenza artificiale, il block chain, la smart property, lo smart contract, la moneta sostitutiva non sono concetti futuristici, sono la realtà per alcune zone del mondo e anche dell'Europa. L'Italia è in affanno in questo processo di digitalizzazione e di intelligenza artificiale, arranca, non ha le competenze e le specializzazioni. L'università, nella maggior parte dei casi, continua ad essere autoreferenziale e a mantenere le distanze apocalittiche dal mondo del lavoro, come accade per la scuola secondaria. Abbiamo il più basso numero dei laureati e quelli che hanno la fortuna di laurearsi hanno difficoltà a trovare lavoro accorgendosi troppo in ritardo che assecondare le proprie inclinazioni (più o meno consapevolmente) non è sufficiente a trovare lavoro, almeno nel proprio territorio.

Tutti noi che "sappiamo fare di conto", secondo una terminologia che ci va veramente stretta e sento del tutto anacronistica, ci siamo spaventati per l'introduzione della fatturazione elettronica che certamente farà perdere posti di lavoro all'interno dei nostri studi, farà chiudere gli studi individuali più tradizionalisti ma offre opportunità a chi riuscirà a rivedere i propri processi organizzativi e a gestire i nuovi flussi.

Dal punto di vista fiscale la massa dei dati immediatamente disponibili e trattabili da parte delle Agenzie entrate e riscossione, grazie al nostro gratuito lavoro, accelererà i processi di controllo e di accertamento e, probabilmente, questo processo potrà esaltare la professionalità di alcuni studi a discapito di altri.

"**NON C'E' LAVORO VECCHIO PER I CLIENTI NUOVI**" è la frase che campeggia sul sito di un nostro ex Presidente nazionale e che rappresenta il momento che sta attraversando la nostra Professione. Tutto è cambiato; sono cambiati gli strumenti che normalmente si adoperano negli studi. Deve cambiare anche il nostro approccio al mercato.

Dobbiamo dire addio ai tradizionali sistemi contabili, alle vecchie banche dati, alle vecchie organizzazioni di studio, al vecchio sistema di approcciare il cliente pubblico e privato.

Dobbiamo avere sempre maggiore competenza nella informatica e nella digitalizzazione.

I nostri clienti, quelli che sono rimasti in piedi dopo la crisi, ci chiedono servizi professionali e non solo diversi da quelli che eravamo abituati ad offrire ed è nostro dovere sociale e professionale farci trovare preparati.

"Quando una produzione da industriale diventa digitale, cambia tutto: il modello di business, la metodologia di produzione e di vendita, le possibilità che si aprono grazie alle infinite connessioni possibili dentro e fuori l'azienda adesso in rete con i propri fornitori e clienti. Tutto è a portata di pochi click". Ora che tutto è cambiato ogni azienda può accedere all'industria 4.0 acquistando sul mercato sia software standardizzati che customizzati per le proprie esigenze. Sono processi che "richiedono tempo per essere fatti propri da ciascuna realtà industriale

La trasformazione digitale in atto consente (e in una certa misura forza) anche la transizione dall'economia del prodotto all'economia del servizio, che è propedeutica all'emergere dell'economia del risultato. Queste transizioni sono fondamentali per migliorare l'uso delle risorse e per ridurre gli sprechi in ogni settore. Le tecnologie dei calcolatori di piccole dimensioni a basso consumo e alte prestazioni giocano un ruolo sempre più risolutivo, così come i software nella nuvola (cloud computing) che orchestrano dispositivi e dati provenienti dal mondo che ci circonda. (Roberto Siagri Presidente e AD Eurotech spa).

Mi piace ricordare a tutti noi gli slogan della campagna di comunicazione della professione del commercialista che si è autodichiarata "UTILE AL PAESE" di qualche anno fa, prima della crisi.

- Per ripartire il Paese ha bisogno dell'apporto di tutti anche del nostro.
- E' tempo di pensare meno ai nostri diritti e più ai nostri doveri.
- Possiamo cambiare le cose perché siamo professionisti. Vogliamo cambiarle perché siamo cittadini.
- Abbiamo tante cose da dire e ancora più cose da fare.
- Per cambiare le regole bisogna cambiare il modo di farle.
- Guardiamo le cose da un altro lato, lo stesso del 99,9% delle imprese italiane.
- Vogliamo sederci al tavolo delle trattative ma non ci interessa la poltrona.
- Senza di noi il tavolo delle trattative non può stare in piedi.

Stiamo aspettando la nuova campagna di comunicazione nazionale alla quale ci agganceremo per valorizzare anche in questo modo la nostra professione.

La Fondazione ODCEC di Trani

Alla fondazione è stato affidato l'onere di curare i processi formativi destinati sia agli iscritti dell'ordine di Trani che ai loro dipendenti e anche ai vari componenti delle organizzazioni delle imprese private.

La Fondazione è stata dotata di un nuovo assetto organizzativo; per la prima volta i due organismi gestionali dell'ODCEC e della Fondazione sono stati differenziati come tutti sapete ad eccezione della Presidenza, attualmente coincidente con il Presidente dell'ODCEC e del tesoriere, attualmente il consigliere dell'ODCEC Teresa de Ruvo.

Grandi le prospettive della Fondazione che è stata dotata in questa ultima parte dell'anno 2017 di una importante figura con contratto professionale a termine che garantirà lo start up operativo e l'allargamento delle attività formativa anche ai non iscritti.

La Fondazione è stata dotata di un rappresentativo ed altamente qualificato "comitato tecnico scientifico" specializzato nelle diverse aree della nostra professione.

Sono stati costituiti anche i gruppi di lavoro, alcuni dei quali hanno stentato nella fase iniziale o addirittura non sono mai partiti.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i consiglieri e tutti i componenti del comitato tecnico scientifico che stanno ponendo le basi per il lancio definitivo della nostra "Fondazione" nell'ambito formativo.

L'altra anima della Fondazione è quella della prestazione dei servizi agli iscritti. Ci aspettiamo da uno dei questionari che saranno somministrati di acquisire dettagliatamente notizie sui sistemi organizzativi dei nostri studi, degli strumenti utilizzati e delle aree di maggiore criticità organizzativa.

L'idea è quella di avviare un sistema di prestazione di servizi a favore degli iscritti che possa garantire una riduzione di costi, il rispetto di regole ordinistiche e il miglioramento dei processi organizzativi e dei servizi offerti.

Una delle idee, per esempio, è quella di formare un gruppo di colleghi sulle norme antiriciclaggio obbligatorie per tutti gli studi che forniscano adeguata informazione e formazione a ciascun di noi e siano di ausilio al consiglio dell'ODCEC nel delicato compito di sorveglianza. Ovviamente il servizio dovrà essere a pagamento in una misura ragionevole per tutti.

Altro argomento è quello dell'adozione di un sistema di utilizzo diverso delle tradizionali "banche dati", come sta già avvenendo in altre realtà; un sistema informativo professionale adeguato che ci faccia abbandonare il surplus di informazioni che quotidianamente invadono la nostra posta elettronica.

In questo senso abbiamo reiteratamente chiesto al Consiglio nazionale di utilizzare il consistente avanzo di amministrazione proprio nella fornitura di servizi agli iscritti anche di specifici software gestionali e/o applicativi.

L'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento - la Mediazione e conciliazione – l'arbitrato.

Continuerà l'impegno dell'ODCEC di Trani nell'ambito dell'area della "giustizia alternativa" attraverso l'incentivazione dell'Organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento e della Mediazione, nonché della riattivazione della camera arbitrale a suo tempo costituita e mai diventata operativa.

Le scelte strumentali adottate in tempi diversi sono state del tutto differenti e resteranno tali almeno per l'anno 2018.

Nel corso dell'anno 2016 abbiamo creato all'interno dell'Ordine il nostro organismo di composizione della crisi da sovraidebitamento che ha di fatto mosso i primi passi nel corso dell'anno 2017 con risultati che possono considerarsi soddisfacenti nella fase di star up.

L'organismo è affidato alla nostra referente Maria Tersa Quinto che voglio personalmente ringraziare per il continuo impegno profuso, così come ringrazio il nostro vice-presidente Tonio Albrizio del prezioso apporto anche nella sua qualità di consigliere nazionale della ADR Fondazione.

Stiamo valutando la possibilità, e siamo convinti della necessità, di allargare la partecipazione anche agli avvocati.

Scelta diversa è stata operata nell'area della mediazione; in questo caso l'ODCEC e la Fondazione ODCEC hanno preferito utilizzare l'esperienza maturata dall'Organismo di mediazione già costituito da colleghi, entrandone a fare parte come soci.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi che ne fanno parte e per tutti il presidente Pasquale Blaconà al quale abbiamo rinnovato la fiducia.

In ordine alla camera arbitrale saranno ripresi i colloqui con l'ordine degli avvocati per la riattivazione della stessa.

In tutti gli eventi forativi sarà dato spazio ai rappresentanti di questi organismi per comunicarne gli aspetti salienti.

Il coordinamento degli ODCEC della Puglia

Nell'anno 2015 abbiamo costituito il primo Coordinamento degli ODCEC pugliesi al quale hanno aderito tutti gli Ordini; l'Ordine di Trani ha avuto l'onore e l'onere di avere la Presidenza proprio nella delicata fase di start up.

Molte le riunioni, molti gli argomenti trattati di carattere istituzionale ed anche di tutela professionale; diversi obiettivi raggiunti. Molta strada è ancora da percorrere.

Il percorso del coordinamento ha subito una evidente stasi nel corso dell'anno 2016 e si sta riprendendo solo nell'ultima parte dell'anno 2017 ma con importantissime prospettive.

Abbiamo finalmente avviato una interlocuzione istituzionale con la Regione Puglia alla quale abbiamo chiesto che il commercialista sia presente in tutti i tavoli istituzionale che riguardano gli aspetti produttivi ed economici del nostro territorio; dalla formazione, allo sviluppo economico, al bilancio, alle tematiche del lavoro e fiscali regionali, alle politiche di sviluppo e di agevolazione finanziaria.

Abbiamo definiti precisi protocolli di intesa a livello regionale con gli interlocutori istituzionali tipici della nostra professione e quindi con l'Agenzia delle Entrate Regionale, con le commissioni tributarie e con l'Agenzia della Riscossione.

Abbiamo anche ricucito lo strappo iniziale con l'ODCEC di Lecce che ha finalmente deliberato il proprio ingresso nella SAF Puglia; scuola di alta formazione che ha stentato, e non poco, a mettere i primi passi.

Scuola che a mio avviso va profondamente ripensata a livello territoriale per evitare le preannunciate situazioni deficitarie.

La vigilanza istituzionale.

L'autorevolezza della professione passa necessariamente dal rispetto delle regole di chi ha scelto liberamente di fare parte di una professione ordinistica.

Deve essere chiaro che fare parte di un Ordine, soprattutto di quello nostro che di fatto non ha alcuna esclusiva professionale, è una libera scelta che, una volta adottata, impone il rispetto di precise regole che noi stessi ci siamo dati per garantire "autorevolezza" alla nostra Professione. E il Consiglio dell'ODCEC territoriale è chiamato a fare rispettare queste regole anche attivando i procedimenti disciplinari quanto non è sufficiente l'autoregolamentazione.

L'Ordine tutela la professione e la fede pubblica non certamente gli interessi corporativistici o l'interesse di ciascun iscritto. Sono principi fondamentali che spesso si ignorano e non si considerano nel modo giusto.

Penso che tutti noi, e non solo gli addetti ai lavori, abbiamo maturato la consapevolezza dell'impegno necessario per gestire un ordine professionale che periodicamente e sistematicamente vede aumentare i propri impegni; l'ultimo è quello del controllo sul rispetto della normativa antiriciclaggio da parte degli iscritti.

In materia di incompatibilità abbiamo ripetutamente sensibilizzato gli iscritti a valutare attentamente la propria posizione soprattutto in ordine all'utilizzo delle società di mezzi; nel primo semestre dell'anno 2018 saranno valutate tutte queste situazioni unitamente all'impegno a campione delle situazioni di incompatibilità con l'esercizio dell'attività professionale.

Abbiamo segnalato e continueremo a farlo anche nel corso del 2018 al Presidente del Tribunale di Trani i nominativi degli iscritti nell'elenco speciale che non possono

esercitare l'attività professionale trovandosi in situazioni di incompatibilità segnalando che in caso di assegnazione di incarichi il Consiglio dell'ordine dovrà agire di conseguenza.

Quest'anno la scadenza unica per l'incasso della quota contributiva 2017 è stata fissata nella prima parte del mese di settembre, al rientro dalle vacanze, avendo atteso la validazione del sistema pago PA obbligatorio per l'ODCEC, ente pubblico non economico. Gli incassi stanno regolarmente proseguendo permanendo una minima parte di situazioni di criticità che abbiamo reiteratamente segnalato e che hanno comportato l'avvio di procedimenti disciplinari.

L'attività sarà ancora più incisiva nella prima parte dell'anno 2018; per il prossimo anno si potranno prevedere le due rate se il pagamento sarà effettuato con il sistema del pago PA e la prima rata entro aprile, con il saldo entro giugno.

La nota dolente, sia pure molto più limitata rispetto ad altre realtà ordinistiche, è rappresentata dalle modalità di fruizione della formazione.

Grandissime lamentele sui continui e sempre più pressanti obblighi formativi a carico degli iscritti che vogliono mantenere la possibilità di avere incarichi di revisione enti locali, di revisione legale, di gestore della crisi nell'ambito del ns OCC, di mediazione nell'ambito del nostro organismo di mediazione, di esecuzioni immobiliari piuttosto che di amministratori giudiziari.

Come ampiamente riportato l'obiettivo della specializzazione si raggiunge con la formazione continua, indipendentemente dall'obbligo dei crediti che lascia il tempo che trova ma che costituisce obbligo il cui mancato rispetto comporta sanzioni pesanti fino alla sospensione dall'esercizio dell'attività professionale con tutte le conseguenze del caso.

L'impegno più visibile dell'ODCEC di Trani è proprio in questa direzione; ne è chiara dimostrazione l'investimento nella struttura della sede e l'investimento organizzativo che sarà garantito dall'apporto del direttore della formazione.

Nei primi mesi dell'anno saranno somministrati alcuni questionari informativi con l'obiettivo di conoscere il posizionamento della propria organizzazione di studio rispetto agli standard medi di settore e rispetto alle soluzioni innovative di "consulenze professionali" e di "processi" attraverso i quali queste consulenze incontrano il mercato.

L'obiettivo primario è quello di individuare i fabbisogni formativi ma anche quello di orientare verso aree e modalità di esercizio della professione compatibili con il nuovo scenario economico.

Il restyling della piattaforma web

Il sito web dovrà notevolmente migliorare e stiamo cercando di farlo diventare una vera piattaforma a disposizione degli iscritti con un'interfaccia soprattutto con i nostri siti istituzionali di riferimento.

In questo settore attendiamo l'apporto costruttivo dei nostri giovani colleghi.

Abbiamo la necessità di portare sul territorio le informazioni sull'attività del Consiglio nazionale, del Consiglio territoriale nostro e degli altri consigli territoriali evidenziando le migliori prassi nazionali.

Abbiamo previsto un investimento in conto capitale di €. 10.000,00.

IL consolidamento della struttura amministrativa e il sistema "pago PA"

Siamo particolarmente orgogliosi di avere dotato l'ODCEC di Trani, attraverso la sua Fondazione, di una prestigiosa sede istituzionale al tempo stesso di rappresentanza ed operativa.

Rinnovo il ringraziamento al vice-presidente Albrizio per il prezioso ed indispensabile contributo, anche manuale, che ha garantito e al quale non si è mai sottratto.

L'orientamento è quello di concentrare tutti gli eventi informativi, formativi e di approfondimento destinati ai colleghi nella sede e di utilizzare la stessa come sede per ulteriori corsi destinati anche ai dipendenti degli studi e alle imprese. Saranno potenziati i sistemi di verifica e controllo della presenza continua degli iscritti agli eventi formativi, così come sarà reso quasi impossibile l'utilizzo della prenotazione da parte degli iscritti che hanno abusato del sistema comportandosi proprio come quei "pianisti" che tutti noi biasimiamo e che in questo modo impediscono il normale svolgimento delle attività ordinistiche.

Abbiamo attivato, tra i primi in Italia, anche il sistema pago PA che ormai è diventato obbligatorio per tutti i pagamenti destinati alla pubblica amministrazione. Anche il pagamento del contributo è stato effettuato con il nuovo sistema anche se nel primo anno è stato utilizzato solo dal 30% degli iscritti e si è bloccato nel momento in cui si è aperta la possibilità di utilizzare i canali tradizionale che non sarà più possibile utilizzare nel prossimo futuro.

I vantaggi di immediatezza e soprattutto di semplificazione degli adempimenti amministrativi e contabili impone questa irrinunciabile scelta.

Le scelte del bilancio di previsione 2018

I punti salienti del bilancio di previsione 2018 possono essere così sintetizzati:

A. **Contributi a carico degli iscritti di €. 310,00, ridotto a 155,00 per gli iscritti con meno di 36 anni.**
   - Conferma del contributo annuo dovuto al Consiglio Nazionale da ciascun iscritto: €. 130,00 ridotto a €. 65,00 per gli iscritti con meno di 36 anni.
   - Conferma del contributo annuo spettante all'ODCEC di Trani da ciascun iscritto: €. 180,00 ridotto a €. 90,00 per gli iscritti con meno di 36.

B. **Sostanziale conferma della delle spese correnti** rispetto all'esercizio precedente; spese correnti intese come sommatoria delle spese per l'ODCEC e per la Fondazione e più in particolare:
   - **conferma dei due capitoli di "spesa istituzionale**" (capitolo di spesa 70.1 e 70.5) che si attestano sui 38 mila euro ; nell'anno 2016 non ci sarà il Congresso nazionale e quindi lo stanziamento messo a disposizione nell'anno 2015, ma ci saranno le elezioni del Consiglio Nazionale, dell'attività del coordinamento regionale, dalla costituzione della SAF. In questo scenario si prevedono maggiori partecipazioni ad eventi nazionali e regionali da parte dei componenti del consiglio.
   - **Conferma dei trasferimenti ad associazioni:** si è sostanzialmente confermato il contributo all'associazione sportiva che ben ha rappresentato l'ODCEC di Trani a livello nazionale accedendo alla fase finale e all'associazione internazionale di categoria A.M.A. (attualmente Italia, Spagna e Francia).
   - **Aumento del trasferimento annuo alla Fondazione ODCEC** per il sostenimento delle spese di gestione personale, locazione sede e formazione. Per una maggiore chiarezza illustreremo nel corso dell'assemblea il conto economico, per così dire consolidato (ODCEC + Fondazione), previsionale per l'anno 2018.

Come avrete avuto modo di notare il bilancio di previsione 2018 si chiude con un disavanzo economico di competenza coperto dall'utilizzo di una minima parte dell'avanzo di amministrazione presunto al 31 dicembre 2017.

L'unico investimento in conto capitale previsto nel bilancio di previsione riguarda il riadeguamento del sito web, peraltro strettamente connesso al sistema di gestione delle presenze degli eventi formativi.

Come già detto in precedenza un importante impegno di risorse organizzative ed anche economiche sarà profuso nella valorizzazione della Professione ed in particolare nella comunicazione ed organizzazione degli eventi informativi, formativi e di approfondimento che saranno organizzati dalla Fondazione.

Il piano di valorizzazione della nostra Professione dovrà trovare evidenti sinergie con il piano di valorizzazione che il Consiglio Nazionale ha dichiarato di volere attuare a partire dall'anno 2018 e i cui dettagli, anche di carattere economico, non sono ancora stati comunicati.

Per questo motivo non abbiamo per ora previsto alcun capitolo di spesa in questa direzione e, con molta probabilità, si procederà ad una variazione in sede assembleare contemporaneamente all'approvazione del consuntivo 2017, quando riteniamo che saranno noti i termini economici del piano di valorizzazione nazionale e locale.

La voce più consistente del bilancio di previsione del 2018 resta ancora il trasferimento alla fondazione per l'integrazione delle spese di gestione.

Nel bilancio sono previsti trasferimenti specifici per un importo complessivo di €. 97.310,00 a copertura parziale delle seguenti spese:

descrizione		importo
Spese del personale (una risorsa a tempo pieno e una a tempo parziale		53.000,00
Spese di funzionamento della sede		52.710,00
Canone di locazione e spese condominiali	31.800,00	
Pulizia	4.800,00	
Spese telefoniche	2.200,00	
Energia elettrica	8.000,00	
Varie (cancelleria, tassa rifiuti, manutenzioni)	5.910,00	

Conclusioni

L'anno 2017 è stato un anno di transizione nel quale sono state poste le basi per l'attività del successivo triennio e che sta coinvolgendo un sempre maggiore numero di colleghi.

Il momento caratterizzante è stato indubbiamente quello dell'inaugurazione della nostra prestigiosa nuova sede, momento al quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio Nazionale e molti consiglieri nazionali a testimonianza dell'importanza e della visibilità nazionale dell'ODCEC di Trani.

Vorrei concludere ringraziando tutti i colleghi consiglieri dell'ODCEC e della Fondazione, i revisori dell'ODCEC e della Fondazione e i componenti del comitato scientifico della Fondazione per quanto hanno già fatto con l'auspicio che possano continuare ad apportare il prezioso contributo anche nell'esercizio futuro, accompagnati da un gruppo di colleghi sempre più nutrito.

Un sentito ringraziamento ai nostri tre preziosi collaboratori Lisa Sciancalepore dell'ODCEC e Valeria Tangaro e Pasquale Albrizio della Fondazione per il taglio professionale che ha sempre caratterizzato la loro prestazione lavorativa in uno scenario di sempre maggiori impegni e di maggiori competenze pluridisciplinari.

Infine ma non per ultimo un grande ringraziamento a tutti i colleghi che hanno condiviso le linee programmatiche di questo consiglio e a tutti coloro che, dopo la prima fase di assestamento, hanno deciso di apportare il proprio concreto contributo.

Semper ad maiora

Trani, 21 novembre 2017

Il Presidente
Antonello Soldani

Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2018

allegati

Via Arcangelo Prologo 37 – 76125 Trani
Tel. 0883 507398 – 0883502119 – fax 0883 507029 – mail: segretteria@commercialistitrani.it – pec: ordine@odcectrani.it

Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2018

Allegato: il progetto SAF

Via Arcangelo Prologo 37 – 76125 Trani
Tel. 0883 507398 – 0883502119 – fax 0883 507029 – mail: segretteria@commercialistitrani.it – pec: ordine@odcectrani.it

Il progetto SAF.

Con l'approvazione del Progetto per la costituzione delle Scuole di Alta Formazione (SAF), avvenuta nel marzo del 2015, il CNDCEC ha deciso di puntare sulle specializzazioni al fine di consentire ai propri iscritti di rispondere, con la competenza richiesta, alle esigenze sempre più specifiche di un mercato da anni in costante evoluzione.

Se è vero infatti che la figura del commercialista è più che mai centrale sia nel sistema impresa che nell'ambito della pubblica amministrazione, è altrettanto vero che tale centralità ad oggi non è adeguatamente riconosciuta dal legislatore attraverso l'attribuzione di riserve o esclusive.

Di qui l'esigenza di acquisire competenze specialistiche, investendo al contempo in nuove aree dell'attività professionale: sono questi i principali fattori posti alla base del Progetto SAF, avente quale obiettivo la valorizzazione dei principi di "competenza" e "specializzazione" attraverso la creazione di un certo numero di Scuole su base regionale o interregionale con il coinvolgimento delle Università, degli Enti locali e degli altri soggetti istituzionali che operano sul territorio (Tribunale, Agenzia delle Entrate, ecc.).

Mediante il Progetto SAF si mira a sfruttare appieno il ruolo di coordinamento e promozione dell'attività degli Ordini territoriali che il d.lgs. 139/2005 attribuisce al Consiglio Nazionale al fine di favorire tutte le iniziative intese al miglioramento e al perfezionamento professionale.

Lo stato dell'arte delle Scuole di Alta Formazione

Sulla scorta delle indicazioni fornite dal CNDCEC e della documentazione prodotta a supporto del medesimo dal Coordinamento Permanente (organo di raccordo tra CNDCEC e SAF) sono state costituite 14 Scuole di Alta Formazione - l'ultima, recentissima, è quella siciliana - che operano nelle rispettive macro aree geografiche individuate nel Progetto secondo criteri volti ad assicurare un'equa distribuzione delle Scuole sul territorio nazionale (nord - centro - sud): Calabria e Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Lazio-Umbria e Sardegna, Lombardia, Marche-Abruzzo-Umbria e Molise, Milano, Napoli, Piemonte e Valle d'Aosta, Puglia, Roma, Sicilia, Toscana e Liguria, Veneto-Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Sotto il profilo giuridico, le SAF sono state costituite utilizzando esclusivamente le forme dell'associazione e/o della fondazione, creando un nuovo ente all'interno di ciascuna macro-area ovvero, ove già esistente, individuando la struttura che offrisse le maggiori garanzie di funzionamento, purché modulata secondo le indicazioni del Progetto CNDCEC e collegata agli Ordini appartenenti alla macro-area di riferimento. Ai fini del riconoscimento della SAF, si specifica nel Progetto, è infatti necessaria la massima partecipazione degli Ordini appartenenti alla macro-area.

Quanto al sistema di *governance* delle SAF, il Progetto CNDCEC prevede essenzialmente due organi: il primo, di natura tecnica, è il Comitato scientifico, del quale sono chiamati a far parte un rappresentante della fondazione/associazione presso cui è

costituita la SAF, un rappresentante per ciascun Ordine territoriale, rappresentanti delle Università presenti sul territorio, altri rappresentanti (agenzia delle entrate/tribunale/ente locale ecc.). Il secondo, di natura amministrativa, è il Comitato esecutivo, composto da cinque componenti dei quali almeno uno deve appartenere al Comitato scientifico, al fine di poter fungere da *trait d'union* tra i due organi; all'interno del Comitato scientifico viene nominato un coordinatore e un segretario. Il Progetto precisava che laddove la SAF fosse stata costituita su una struttura preesistente lo statuto vigente al momento della costituzione avrebbe dovuto essere adeguato secondo le indicazioni fornite dal CNDCEC.

Il collegamento tra SAF e CNDCEC è garantito dalla previsione di un ulteriore organo, il "Coordinamento permanente SAF", che resta in carica per la durata del mandato del CNDCEC e a cui partecipano un rappresentante per ciascuna macro-area/SAF, il Presidente e due componenti del CNDCEC in carica, nonché due rappresentanti della Fondazione Nazionale Commercialisti espressi dal CdA in carica.

Al primo Coordinamento, nominato nel 2015, è spettato il compito di coordinare la nascita delle SAF sul territorio in sinergia con i consiglieri territoriali di riferimento del CNDCEC, di valutare gli stati di avanzamento dei singoli progetti, esprimendo parere al CNDCEC ai fini dell'erogazione del contributo, e di promuovere i rapporti di collaborazione con le Università ai fini della stipula successiva delle convenzioni con le SAF.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di SAF, peraltro, ciascuna Scuola deve stipulare una convenzione con il CNDCEC - da rinnovare periodicamente - nella quale si impegna a rispettare tutte le indicazioni contenute nel Progetto. Costituite le SAF, a regime il Coordinamento si occupa di predisporre annualmente un progetto formativo dettagliato suddiviso per materie e di vigilare sull'organizzazione e sul corretto funzionamento delle Scuole, nonché sulla qualità dell'offerta formativa, relazionando periodicamente al CNDCEC.

Sotto l'aspetto economico-finanziario, per i primi due anni di *start up* le Scuole sono state finanziate dal CNDCEC avendo riguardo, per il primo anno, alla avvenuta costituzione di ciascuna SAF e alla verifica - da parte del Coordinamento permanente - dei requisiti previsti dal Progetto, nonché alla sottoscrizione della suddetta Convenzione tra la SAF e il CNDCEC; mentre, per il secondo anno, l'erogazione del contributo è stata subordinata all'approvazione di un budget da parte del CNDCEC, in base allo stato di avanzamento dei singoli progetti. Dopo i primi due anni le SAF possono ancora essere finanziate, ma in tal caso sarà il CNDCEC a determinare il contributo in maniera diversa, nell'intento di consentire a tutti gli iscritti di accedere ai corsi di alta formazione a costi contenuti rispetto a quelli di mercato, assicurando comunque un livello qualitativo dell'offerta formativa tale da garantire non solo il mantenimento delle proprie competenze e capacità professionali, ma anche l'accrescimento delle stesse nelle aree in cui il professionista abbia deciso di "investire in conoscenza".

Quanto alle attività formative, in ciascuna Scuola sono stati attivati corsi di formazione qualificati afferenti a una delle 10 aree di specializzazione definite dal CNDCEC e legate a temi di interesse della professione: revisione legale, amministrazione e controllo delle imprese (*corporate governance*), procedure concorsuali e risanamento d'impresa, funzioni giudiziarie e metodi ADR, economia degli enti locali e no profit, finanza

aziendale, contenzioso tributario, consulenza e pianificazione fiscale, principi contabili e di valutazione, economia e fiscalità del lavoro.

I corsi di alta formazione, aventi una durata minima pari a 200 ore, consentono di maturare crediti validi ai fini della formazione professionale continua e, ove il Ministero della giustizia dovesse esprimere parere favorevole in merito alle modifiche che il CNDCEC ha apportato al proprio regolamento per la formazione, potranno consentire l'assolvimento dell'obbligo formativo di due trienni consecutivi.

La proposta normativa del CNDCEC

Il completamento del Progetto SAF rende necessarie alcune modifiche all'assetto legislativo vigente.

Il Progetto SAF mira, infatti, al riconoscimento delle specializzazioni mentre attualmente la frequenza dei corsi SAF consente agli iscritti esclusivamente l'ottenimento di un attestato di partecipazione.

Il riconoscimento dei titoli di specializzazione passa attraverso una modifica dell'ordinamento professionale di cui al d.lgs. 139/2005, posto che l'art. 2, comma 2, del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, recante la riforma degli ordinamenti professionali, dispone che "La formazione di albi speciali, legittimanti specifici esercizi dell'attività professionale, fondati su specializzazioni ovvero titoli o esami ulteriori, è ammessa solo su previsione espressa di legge".

Sul punto, il Progetto del CNDCEC prevedeva la presentazione di una proposta di revisione della normativa mediante l'inserimento di una disposizione *ad hoc* che preveda la possibilità, anche per gli iscritti nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, di indicare il titolo di specializzazione, secondo modalità da stabilirsi con regolamento adottato dal Ministro della giustizia previo parere del Consiglio nazionale, ai sensi dell'art. 29, comma 1, lett. b) del d.lgs. 139/2005 (norma che attribuisce al CNDCEC il compito di formulare pareri su progetti di legge e di regolamento che interessano la professione).

Tale proposta è stata formulata dal CNDCEC e condivisa con il Ministero della giustizia nell'ambito dei lavori di un un tavolo tecnico all'uopo istituito; il testo finale, recentemente confluito in un emendamento governativo al Decreto Fiscale, prevede l'inserimento nel d.lgs. 139/2005 dell'art. 39-bis (*Specializzazioni*), che eleva le specializzazioni al rango legislativo, disciplinandone le modalità di conseguimento.

Il titolo di specialista potrà essere conseguito all'esito positivo di percorsi formativi della durata minima di duecento ore o per comprovata esperienza nel settore di specializzazione. In quest'ultimo caso dovranno essere attentamente valutate le condizioni in virtù delle quali potrà essere conseguito il titolo di specialista per comprovata esperienza professionale maturata nel settore oggetto di specializzazione: un ruolo importante sarà giocato dall'anzianità di iscrizione, nonché dall'esercizio in modo assiduo e continuativo dell'attività professionale in uno dei settori di specializzazione per un certo numero di anni.

Gli iscritti all'Albo già docenti universitari di ruolo in materie giuridiche ed economiche e coloro che abbiano conseguito titoli specialistici universitari dovranno poter indicare il relativo titolo con le opportune specificazioni. Infine, per quanto detto in premessa, deve ritenersi che il conseguimento del titolo di specialista non potrà in ogni caso comportare riserva di attività professionale.

All'esito del percorso così delineato nell'emendamento il cui esito ad oggi non è ancora noto, anche ai commercialisti sarà garantita la possibilità di acquisire un titolo che auspicabilmente consentirà di qualificarne l'attività professionale svolta nelle tradizionali aree di intervento, ma anche di creare nuove opportunità in ambiti differenti.

Il presidente del Consiglio nazionale esprime invece il suo "disappunto" per lo stop decretato dalla stessa Commissione Bilancio del Senato all'introduzione delle specializzazioni per i commercialisti. "Purtroppo – spiega Miani – non si è colta in pieno la portata storica di questo passaggio. I commercialisti hanno competenze in molti e diversificati ambiti, tutte messe quotidianamente al servizio del sistema economico e del tessuto imprenditoriale del Paese.

L'introduzione delle specializzazioni rappresenterebbe la migliore garanzia per una ulteriore crescita della professionalità e delle conoscenze settoriali offerte dalla categoria.

Si tratta dunque di un provvedimento con evidenti potenziali effetti positivi per il sistema, non di una scelta figlia di una logica meramente categoriale. Per questi motivi – conclude Miani – confidiamo che ci sia ancora la volontà politica per recuperare nei prossimi, imminenti passaggi parlamentari l'emendamento al Decreto fiscale bocciato ieri.

Ciò anche in considerazione del fatto che nella nostra assemblea generale dello scorso giugno i 1500 quadri dirigenti della categoria e gli esponenti politici intervenuti, tra cui i leader di alcuni dei maggiori partiti nazionali, avevano pubblicamente condiviso il progetto delle specializzazioni".

Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2018

Allegato: l'equo compenso

Via Arcangelo Prologo 37 – 76125 Trani
Tel. 0883 507398 – 0883502119 – fax 0883 507029 – mail: segretteria@commercialistitrani.it – pec: ordine@odcectrani.it

L'Equo compenso (per ora nei confronti della pubblica amministrazione)

Nei giorni scorsi il Governo ha riformulato l'emendamento al decreto fiscale riguardante l'introduzione, nell'ambito dell'ordinamento professionale degli avvocati di cui alla legge n. 147/2012, dell'art. 13-bis recante la disciplina dell'equo compenso per le prestazioni professionali, prevedendone l'estensione anche ad altre categorie professionali.

Non dimentichiamo la recente sentenza del Consiglio di Stato che aveva ritenuto che le prestazioni professionali potevano essere erogate alla pubblica amministrazione anche in modo gratuito.

In particolare, all'art. 19-bis del d.d.l. di conversione del d.l. 148/2017 è stato aggiunto il seguente comma:

"2. Le disposizioni di cui all'articolo 13-bis della legge 31 dicembre 2012, n. 247 si applicano, in quanto compatibili, anche alle prestazioni rese dai professionisti di cui all'articolo 1 della legge 22 maggio 2017, n. 81, anche iscritti agli ordini e collegi, i cui parametri ai fini di cui al comma 10 del predetto articolo sono definiti dai decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27."

In virtù di tale ulteriore richiamo, le disposizioni sull'equo compenso troverebbero applicazione nei confronti di tutti i rapporti di lavoro autonomo disciplinati dal titolo terzo del libro quinto del codice civile, ivi comprese dunque le professioni regolamentate. In merito alle professioni ordinistiche l'emendamento per i i professionisti iscritti agli ordini e collegi richiama i parametri definiti dai decreti ministeriali adottati ai sensi dell'art. 9 del d.l. n. 1/2012.

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, da sempre in prima linea nella battaglia per l'introduzione dell'equo compenso, non può che rallegrarsi di questa opportuna estensione, che costituisce un ineludibile corollario della norma sul divieto di abuso di dipendenza economica previsto nel Jobs act degli autonomi e rafforza le tutele a garanzia dei colleghi, soprattutto di quelli contrattualmente più deboli.

Altrettanto positivamente va valutata la previsione, anch'essa inserita nel riformulato emendamento, di cui al successivo terzo comma:

"La pubblica amministrazione, in attuazione dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia delle proprie attività, garantisce il principio dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti in esecuzione di incarichi conferiti dopo l'entrata in vigore della presente legge"

in virtù della quale viene attribuito alla pubblica amministrazione il ruolo di "garante" dell'equo compenso in relazione alle prestazioni rese dai professionisti a tutela dei principi di trasparenza, buon andamento ed efficacia.

Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2018

Allegato:
la nuova disciplina dei controlli nelle SRL

Via Arcangelo Prologo 37 – 76125 Trani
Tel. 0883 507398 – 0883502119 – fax 0883 507029 – mail: segretteria@commercialistitrani.it – pec: ordine@odcectrani.it

La nuova disciplina dei controlli nella SRL

La legge n. 155 del 19 ottobre 2017 "Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi e di impresa e dell'insolvenza"

L'art. 14 della legge n. 155/2017 che delega il Governo alla riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza prevede alcune importanti modifiche alla disciplina delle società di capitali contenuta nel codice civile. Di particolare rilievo appare la previsione contenuta nella lett. g) del summenzionato art. 14 in forza della quale si delega il Governo a modificare la disciplina dei controlli della s.r.l., di cui all'art. 2477 c.c.

Più precisamente, si prevede l'estensione dei casi in cui nella s.r.l. si renda obbligatoria la nomina dell'organo di controllo, anche monocratico, o del revisore, prevedendo in particolare (*rectius*, in ogni caso) tale obbligo quando la società per due esercizi consecutivi ha superato almeno uno dei seguenti limiti:

- totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 2 milioni di euro;
- ricavi delle vendite e delle prestazioni: 2 milioni di euro;
- dipendenti occupati in media durante l'esercizio:10 unità.

Si tratta di una modifica di un certo rilievo se si confronta l'attuale disciplina con quella di prossima emanazione. I parametri considerati dal legislatore ai fini della nomina dell'organo di controllo (collegio sindacale, sindaco unico o revisore) sono, a ben vedere, notevolmente inferiori a quelli attualmente considerati nella lettera c) dell'art. 2477 c.c. (che rinvia ai parametri di cui all'art. 2435 – bis c.c.). Inoltre degna di nota è la prescrizione che, al superamento di uno dei limiti summenzionati, scatta l'obbligatorietà dell'organo di controllo diversamente da quanto è attualmente previsto nella stessa lett. g) del vigente art. 2477 c.c. , dove il legislatore richiede il superamento di almeno due dei parametri indicati nell'art. 2435 – bis c.c. Risulta di una certa evidenza, pertanto, l'allargamento della platea dei professionisti che potranno ricoprire incarichi quali componenti dell'organo di controllo.

Quanto sopra risulta confermato dalla previsione di cui all'art. 14, lett. i) dell'art. 14 della legge di delega, in forza della quale l'obbligo di nomina dell'organo di controllo o del revisore cessa quando per tre esercizi consecutivi non sia stato superato alcuno dei limiti indicati nella lettera g). L'attuale art. 2477, quarto comma, c.c. ancora la cessazione dell'obbligo di nomina al mancato superamento dei parametri della lett. c) per due esercizi consecutivi. È evidente, allora, come il legislatore, nella revisione della disciplina, al fine di consentire che la società possa godere di un assetto organizzativo che si riveli adeguato *to going concern* (per la rilevazione tempestiva della crisi e della perdita della continuità aziendale, come si esprime la lett. b) dell'art. 14)) abbia inteso privilegiare la stabilità dell'organo di controllo e del revisore.

Infine, sempre in relazione alla individuazione delle ipotesi di nomina obbligatoria dell'organo di controllo, occorre porre in evidenza che la legge di delega prevede la

possibilità che il delegato individui ulteriori ipotesi in cui la nomina dell'organo di controllo sia obbligatoria (vedi infra).

Completano le modifiche alla disciplina dei controlli due ulteriori previsioni dell'art. 14 della legge n.155/2017 e precisamente la lettera f) e la lettera h).

La prima modifica inerisce all'ambito applicativo della disciplina dell'art. 2409 c.c.: il legislatore della riforma delle discipline di crisi e dell'insolvenza, infatti, a ragione prevede che il rimedio di cui all'art. 2409 c.c. sia esteso anche alle s.r.l. prive di organo di controllo, privilegiando, allora, il diritto di reazione dei soci in presenza di fondati sospetti di violazione dei propri doveri da parte degli amministratori, e riconoscendo, seppur implicitamente, che l'organo di controllo della s.r.l., laddove nominato, può presentare ricorso *ex* art. 2409 c.c.

La seconda modifica, invece, attiene alla riformulazione dell'art. 2477, quinto comma, c.c. nella parte in cui il legislatore impone all'assemblea che approva il bilancio relativo al secondo esercizio in cui si verifica il superamento dei limiti che rendono obbligatoria la nomina dell'organo di controllo di provvedere, contestualmente o entro trenta giorni alla nomina dell'organo di controllo. La nuova formulazione, infatti, prendendo spunto dalle indicazioni fornite da studiosi, e anche dalla nostra categoria, ha inteso arginare la prassi non infrequente di mancata nomina dell'organo di controllo, imponendo al tribunale di provvedere alla nomina non solo su domanda di ogni interessato (fra i soggetti legittimati a richiedere la nomina possono annoverarsi, ad esempio, tutti i soci e gli amministratori, anche individualmente e i creditori della società) ma su segnalazione del conservatore del registro e, implicitamente, responsabilizzando l'ufficio nello svolgimento delle proprie funzioni.

Lo stato dell'arte

L'attività svolta dal CNDCEC sugli aspetti dei controlli interni è stata importante e imponente. Abbiamo puntellato il presidio di legalità per i soci e i creditori e per gli *stakeholders*, che è rappresentato dalla presenza di un organo di controllo anche monocratico. Anche se attualmente il capitale sociale sta perdendo nella s.r.l. la sua originaria connotazione di garanzia per i creditori, non può trascurarsi la circostanza che esistono s.r.l. che presentano dimensioni del tutto corrispondenti a quelle di una s.p.a., per volume d'affari e per ricorso al credito, tanto da necessitare un adeguato sistema di guarentigie per i terzi.

Le modifiche dell'art. 2477 c.c. inserite nella delega per la riforma delle discipline delle crisi e dell'insolvenza vanno sicuramente in questo senso.

Durante i lavori della commissione e nelle interlocuzioni avute con il Ministro della Giustizia abbiamo fatto notare che, per dare concreta attuazione all'obiettivo generale di intervenire tempestivamente per la soluzione delle crisi in modo da facilitare il risanamento dell'impresa senza disperderne i valori fondamentali, ottemperando alle indicazioni contenute nei criteri direttivi della delega, occorreva rafforzare il sistema dei controlli delle s.r.l., non risultando "adeguato" quello attualmente previsto nell'art. 2477 c.c.

Le attuali soglie, al superamento delle quali si rende obbligatoria la nomina dell'organo di controllo o del revisore, non appaiono assolutamente in linea con le esigenze emerse in sede di redazione della riforma il cui baricentro è rappresentato da:

- prevenire la crisi tramite un adeguato assetto organizzativo (chi vigila su tale adeguatezza? Nella s.p.a. tale vigilanza spetta ex art. 2403 c.c. collegio sindacale.);

intercettare tempestivamente indizi di crisi per dare avvio alla procedura di allerta, come descritta nell'art. 4 della legge n. 155/2017.

Proposta normativa

Le modifiche dell'art. 2477 c.c. previste nei criteri direttivi della legge n. 155/2017 ci lasciano soddisfatti.

In linea generale le proposte che avevamo presentato sono state recepite.

Pur convinti che il legislatore avrebbe dovuto accordare preferenza all'organo di controllo in composizione collegiale rispetto all'organo monocratico, la proposta di modifica dell'art. 2477 c.c. è apprezzabile, dal momento che è stata recepita la nostra richiesta di ricreare un sistema di amministrazione e controllo della s.r.l. maggiormente lineare e razionale.

Resta una carenza, ovverossia l'assenza di previsioni esplicite che consentano la nomina del supplente qualora l'organo di controllo sia monocratico.

Quanto al regime di responsabilità dell'organo di controllo, il principio della legge n. 155/2017 prima menzionato rinnova la necessità di prevedere limitazioni della responsabilità dei sindaci.

In linea con quanto espresso negli orientamenti comunitari, si ritiene che l'intervento auspicabile sia la configurazione di limiti quantitativi alla responsabilità civile del sindaco su un multiplo dei suoi compensi.

Tale sistema consentirebbe, da un lato, ai controllori di conoscere i rischi economici ai quali sono esposti e quindi di richiedere le coperture assicurative adeguate; dall'altro, al mercato, di conoscere l'ammontare del danno cui il controllore, in caso di negligenza, è preparato a far fronte. La soluzione proposta ha l'indiscusso pregio di essere particolarmente oggettiva e flessibile, in quanto si fonda sulla circostanza che il compenso stabilito per i sindaci è stabilito dalla società che affida l'incarico di vigilanza, tenendo in considerazione anche la complessità aziendale, il sistema organizzativo e i rischi effettivamente connessi.

Si dovrebbe modificare, infine, il regime della prescrizione dell'azione di responsabilità esercitata contro i sindaci uniformandola a quella attualmente prevista per l'incaricato della revisione legale nell'art. 15, comma terzo, d.lgs. n. 39/2010.

Il raffronto tra l'attuale formulazione dell'art. 2407 c.c. e l'art. 15 d.lgs. n. 39/2010 mette in luce il trattamento di favore accordato al revisore legale rispetto alla disciplina della responsabilità del sindaco.

Ragioni di equità e la circostanza che, non raramente, il collegio sindacale svolge la funzione di revisione legale, suggeriscono di uniformare i regimi di prescrizione delle

azioni di responsabilità individuando una data certa da cui far decorrere la prescrizione. Tale data dovrebbe coincidere con il deposito della relazione di cui all'art. 2429 c.c., relativa all'esercizio in cui si è verificato il danno.

È solo il caso di rammentare che nel caso di azione di responsabilità contro i sindaci, in forza dell'attuale rinvio effettuato nell'art. 2407 c.c. trova applicazione la disciplina *ex* art. 2393 c.c. o *ex* art. 2395 c.c., ovvero *ex* art. 2949 c.c. per la responsabilità verso i creditori sociali o nell'ambito delle procedure concorsuali. Ne consegue che attualmente la prescrizione quinquennale decorre dalla cessazione dell'amministratore dalla carica o dal compimento dell'atto che ha pregiudicato il socio o il terzo, ovvero, come insegna la giurisprudenza, dal momento in cui l'insufficienza patrimoniale è divenuta oggettivamente conoscibile.

Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2018

Allegato: la fatturazione elettronica tra privati

Via Arcangelo Prologo 37 – 76125 Trani
Tel. 0883 507398 – 0883502119 – fax 0883 507029 – mail: segretteria@commercialistitrani.it – pec: ordine@odcectrani.it

La fatturazione elettronica tra privati

Il disegno di legge di bilancio 2018

Il disegno di legge di bilancio 2018 prevede il debutto dell'obbligo della fatturazione elettronica tra "privati" con uno schema in due fasi: dal 1° luglio 2018 per le cessioni di benzina e gasolio destinati a essere utilizzati come carburanti per motore e per le prestazioni rese da subappaltatori nei confronti dell'appaltatore principale nei contratti con pubbliche amministrazioni; dal 1° gennaio 2019, l'estensione dell'obbligo della fattura elettronica a tutte le transazioni tra operatori economici privati (B2B). La novità è accompagnata, sempre con riferimento al 2019, dalla soppressione parziale dello "spesometro" e dall'introduzione di un incentivo consistente nella riduzione dei termini di accertamento di due anni per i soggetti passivi che garantiscono la tracciabilità dei pagamenti ricevuti e effettuati per operazioni di ammontare superiore a 500 euro.

L'obbligo di fatturazione elettronica opererà nei rapporti tra soggetti passivi e soggetti stabiliti in Italia ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. La fattura è emessa in formato «Xml» ed è veicolata tramite il Sistema d'interscambio (SDI) dell'Agenzia delle Entrate. In caso di emissione della fattura con modalità diverse, la fattura si intende non emessa.

Rimangono escluse dall'obbligo le operazioni transfrontaliere verso e da soggetti non stabiliti nel territorio. Per queste operazioni lo "spesometro", ossia la «comunicazione dei dati fattura» sopravvive. Pertanto i contribuenti sono obbligati a trasmettere i dati delle predette operazioni ad eccezione delle operazioni per le quali è stata emessa una bolletta doganale: l'invio, in questo caso, dovrà avvenire mensilmente, entro il 5 del mese successivo a quello della data del documento emesso o a quello della data di ricezione del documento che comprova l'operazione.

Lo scenario futuro

L'evoluzione legislativa in atto rischia di incidere negativamente sulla nostra Professione e in particolare sugli studi di piccola e media dimensione maggiormente dediti alla gestione degli adempimenti fiscali dei contribuenti in contabilità semplificata.

La disponibilità da parte dell'Agenzia delle Entrate di tutte le fatture emesse e ricevute tra soggetti passivi stabiliti in Italia comporterà l'eliminazione di taluni adempimenti, come ad esempio lo "spesometro", e la semplificazione di altri (si pensi alla possibilità per il Fisco di rendere disponibili i dati delle liquidazioni periodiche IVA e la dichiarazione annuale IVA precompilata).

Il CNDCEC, sin dal suo insediamento, ha avuto ben presente tale scenario e i conseguenti rischi per la nostra Professione, per cui, già nel programma di mandato, si è ipotizzato il riconoscimento di un ruolo del Commercialista nel processo di fatturazione elettronica, quale "certificatore" della corrispondenza tra i dati contenuti nel flusso telematico trasmesso all'Agenzia delle Entrate e i dati confluiti nelle dichiarazioni annuali presentate dal contribuente.

La proposta normativa del CNDCEC

In attuazione di quanto indicato nel programma di mandato, il CNDCEC ha provveduto a formulare una proposta normativa che è stata portata all'attenzione di tutti i competenti organi istituzionali con cui il CNDCEC ha interloquito nei suoi primi mesi di attività.

In particolare, è stata proposta l'introduzione di un regime premiale per le imprese e i professionisti che si obbligano:

- ad emettere tutte le loro fatture in formato elettronico e, sussistendone i presupposti, a trasmettere telematicamente all'Agenzia delle Entrate i dati dei corrispettivi,
- a corredare tutte le dichiarazioni presentate (IVA, II.DD. e IRAP) del visto di conformità di cui all'articolo 35, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 9 luglio 1997, n. 241
- a farsi attestare, da parte degli stessi soggetti abilitati al rilascio del visto di conformità (e quindi da parte dei Commercialisti) la corrispondenza degli importi risultanti dalle fatture emesse e ricevute con le relative manifestazioni finanziarie, limitatamente alle fatture con base imponibile non inferiore a mille euro.

In presenza delle predette condizioni, il contribuente avrà diritto ad una serie di premialità che trovano giustificazione nella trasparenza che caratterizza l'attività di impresa o di lavoro autonomo in tal modo esercitata e nella conseguente maggiore tempestività dei controlli da parte del Fisco, utile, in particolare, per i contribuenti di minori dimensioni.

Nel regime proposto, un primo insieme di premialità riconosciuto a coloro che vi aderiscono riguarda la semplificazione degli adempimenti. Si prevede infatti l'esclusione dagli obblighi di:

- tenuta dei registri delle fatture emesse e dei corrispettivi;
- comunicazione dei dati delle fatture emesse;
- presentazione degli elenchi riepilogativi degli acquisti intracomunitari di beni e servizi;
- comunicazione dei dati economici, contabili e strutturali rilevanti per l'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale.

Ulteriore beneficio previsto consiste nell'esecuzione in via prioritaria dei rimborsi IVA, entro tre mesi dalla presentazione della dichiarazione annuale, anche in assenza dei requisiti di cui all'art. 30 del D.P.R. n. 633 del 1972.

Ai soggetti aderenti al regime sono inoltre riconosciute le premialità previste in relazione ai diversi livelli di affidabilità fiscale conseguenti all'applicazione degli indici di cui all'art. 9-*bis* del D.L. n. 50 del 2017, con le seguenti differenze:

- l'esonero dall'apposizione del visto di conformità ovvero dalla prestazione della garanzia per i rimborsi IVA si applica per importi non superiori a 100.000 euro annui;

- l'anticipazione, con graduazione in funzione del livello di affidabilità, dei termini di decadenza per l'accertamento previsti con riferimento all'attività esercitata è maggiorata di un anno, per i soggetti che garantiscano la tracciabilità dei pagamenti dagli stessi ricevuti ed effettuati, limitatamente alle fatture con base imponibile non inferiore a mille euro;
- l'esclusione della determinazione sintetica del reddito complessivo si applica a condizione che il reddito complessivo accertabile non ecceda di due terzi il reddito dichiarato e, in ogni caso, 15.000 euro.

A completamento del regime premiale, viene prevista infine la maggiorazione del 150 per cento (c.d. iper-ammortamento) del costo di acquisizione dell'*hardware*, del *software* e dei servizi necessari per l'emissione e la trasmissione delle fatture in formato elettronico e per l'eventuale trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi, nonché un credito di imposta pari al 100% della spesa sostenuta per il rilascio dei visti di conformità e dell'attestazione necessari per avvalersi del regime in oggetto.

Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2018

Allegato: la triplice professioni economiche

Via Arcangelo Prologo 37 – 76125 Trani
Tel. 0883 507398 – 0883502119 – fax 0883 507029 – mail: segretteria@commercialistitrani.it – pec: ordine@odcectrani.it

Notai, commercialisti e avvocati: nasce la "triplice" delle professioni "Economisti e giuristi insieme".

E' la nuova associazione annunciata dai leader dei tre organismi di rappresentanza: Salvatore Lombardo, presidente del Consiglio nazionale del notariato, Massimo Miani, che guida il Consiglio nazionale dei commercialisti, e il presidente del Cnf Andrea Mascherin.

La norma a suo modo rivoluzionaria come l'equo compenso, sollecitata dagli avvocati e ora sui binari del sì definitivo in Palamento, unisce tutte le categorie. Risveglia anche capacità di coordinamento e sinergia.. Da quando la commissione Bilancio del Senato ha approvato l'emendamento sulle tutele ai professionisti, si rincorrono commenti positivi che segnalano anche un nuovo orgoglio del lavoro autonomo.

Tutti e tre i presidenti segnalano il primo obiettivo della la nuova "triplice delle professioni": preparare immediatamente una «proposta esaustiva e articolata in 4 o 5 punti comuni» e chiedere ai partiti di «inserirla nel programma per le prossime elezioni». "Economisti e giuristi insieme" agirà anche «in sinergia con le altre preesistenti reti e associazioni che riuniscono diverse categorie». Ma è chiaro che sulle piattaforme del diritto e della giustizia, notai, commerciasti e avvocati uniti potranno esprimere un peso inedito nell'interlocuzione con la politica.

Si può dire che la stessa norma sulle tutele per i professionisti attesti lo spirito nuovo che spiega anche le intese tra categorie affini. Nelle ore del sì a Palazzo Madama, d'altronde, proprio il presidente Miani e altri componenti del Consiglio dei commercialisti come Giorgio Luchetta avevano riconosciuto «l'importanza dell'iniziativa assunta dal Consiglio nazionale forense». Con la professione legale i commercialisti hanno diverse basi comuni di discussione: «Il tema della qualificazione professionale, ad esempio, che passa anche per le specializzazioni», ricorda il presidente del Cndcec.

Relazione programmatica del Presidente
Bilancio di previsione 2018

Allegato: commercialisti e consulenza finanziaria

Via Arcangelo Prologo 37 – 76125 Trani
Tel. 0883 507398 – 0883502119 – fax 0883 507029 – mail: segretteria@commercialistitrani.it – pec: ordine@odcectrani.it

Commercialisti e sistema finanziario e l'emendamento sull'iscrizione all'Albo dei consulenti finanziari.

Stretta collaborazione tra Abi e Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili nell'ambito di iniziative e progetti di formazione e informazione su temi di interesse comune come fisco, regolamentazione e le più recenti novità sia su temi bancari e finanziari, sia su temi economici e sociali.

Questo l'obiettivo del Protocollo d'intesa stipulato nei giorni scorsi tra il presidente del CNDCEC, Massimo Miani, e il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, Giovanni Sabatini.

Attraverso il protocollo, banche e commercialisti si impegnano a collaborare nella promozione di iniziative di divulgazione scientifica e nella realizzazione congiunta di ricerche, corsi, seminari, conferenze, convegni e pubblicazioni.

Tra le attività prioritarie previste dal protocollo: promuovere analisi, indagini e pubblicazioni dei relativi studi in materie economiche, giuridiche, fiscali, aziendali e del lavoro; rafforzare il dialogo e la collaborazione reciproca, anche grazie a tavoli di confronto che si riuniranno periodicamente; organizzare incontri e seminari per approfondire i rispettivi punti di vista su specifiche iniziative in discussione nelle diverse sedi istituzionali.

E' stato anche presentato un emendamento alla legge di bilancio 2018 che prevede l'iscrizione automatica dei commercialisti all'Albo dei consulenti finanziari.

La logica è quella di far valere le competenze per l'iscrizione agli albi esterni, che negli anni si sono formati da soggetti dotati di esperienza ma non di specifiche competenze e che poi hanno chiuso le porte d'ingresso prevedendo una prova valutativa.